

Manifestazioni per Safiya, per la pace, per "Libertà e diritti", come recita lo slogan scelto quest'anno dalla Quercia

Otto marzo, la voce delle donne in tutt'Italia

Iniziativa poco rituale. Il 10 girotondo di protesta sotto le principali sedi Rai

ROMA L'eco di Nanni Moretti arriva all'8 marzo. E alza la voce di una festa che negli ultimi anni si era un po' smarrita sotto gialle soffici mimose e poco altro. A pensarla sono molte associazioni femminili che affrontano il giorno delle donne con nuova grinta.

In tutta Italia il carnet di appuntamenti studiato dalle donne Ds è fitto quanto è chiaro il manifesto: «Non ci accontentiamo. Libertà e diritti». Inevitabile, in un simile momento storico, che l'occhio cada ben oltre il confine. Tema, i diritti coniugati al femminile: soddisfatti in pochi Paesi, negati nel resto del mondo. Ma l'attenzione resta alta anche sul versante nazionale: contro il governo attuale che, recita il manifesto delle diessine, «riduce libertà e diritti, la vita quotidiana si fa più difficile, sono minacciate conquiste di democrazia e benessere. E pesante per tutti, ma per le donne di più».

Centinaia le iniziative dal Piemonte alla Sardegna. Più di cento nella sola Lombardia fra volantaggi, tavole rotonde e feste danzanti. A Varese raccolta firme per Safiya, la giovane nigeriana che rischia la lapidazione per aver partorito un figlio fuori dal matrimonio. A Pavia, Bergamo e Lodi si discuterà di formazione, lavoro e sindacati. Non resta indietro l'Emilia, dove le 11 sindaci di Bologna hanno firmato un appello per costruire un dialogo fra israeliani e palestinesi. L'obiettivo è un viaggio a Gerusalemme per incontrare le rappresentanti femminili nelle amministrazioni locali e le parlamentari. E il 10 marzo a Casalechio del Reno è in programma un incontro sulla pace in Medio Oriente con Nemmer Hammad, Victor Majar, Marina Sereni e Salvatore Caronna. Pierluigi Bersani sarà a Parma per incontrare la candidata sindaco Ds Albertina Soliani. A Gela, in Sicilia, Franca Prisco parteciperà all'iniziativa su «Rappresentanza, libertà e democrazia». In Veneto si farà attenzione alle donne dell'Ecuador (a Noventa Padovana), alle paritrici africane (Verona) alle pale-

stinesi (Padova). Nel Lazio Piero Fassino incontrerà il 9 marzo le donne dell'informazione e della cultura per «ragionare» con loro (a Roma), mentre Gavino Angius e Sesa Amici l'8 saranno in piazza a Latina. Lo stesso giorno il segretario Ds a Lecce parlerà con Barbara Pollastrini del ruolo delle donne nell'Ulivo. A Carrara andrà Gloria Buffo, a Lucca Raffaella Mariani. In Umbria si parlerà di globalizzazione, diritti umani e libertà: a Foligno con Marina Sereni e le donne dell'Hawka per aiutare in modo concreto la scolarizzazione dei bambini afgani (replica a Orvieto il 16 marzo).

Il giorno più lungo al Palaparteno di Napoli (realizzato insieme dalle Pari Opportunità di Comune, Provincia e Regione): una mostra fotografica e una di manifesti storici che documentano l'evoluzione del movimento femminile; in sala, distribuzione di cioccolato e poesie lette da attrici; in serata proiezione del film *Erin Brockovich* e gran finale con il concerto di Anna Oxa. Sempre a Napoli, Rosa Russo Jervolino parlerà di «Dallo sportello donna alle pari opportunità». Cultura in primo piano a Bari, dove è dedicata a



Una donna di spalle mentre dipinge la parola "Donna" su uno striscione per l'8 marzo

Safiya una serata di pittura, fotografia, poesia, musica e canto nell'interpretazione femminile. Ancora cinema: *Pane e tulipani* ad Andria, in Puglia, e *Viaggio a Kandahar* a San Sperate in Sardegna. Non sarà trascurato il lato gastronomico: a Genova la festa del té, a Vicenza la cena-incontro «cibi e culture diverse», a Macerata la cena di «libertà e diritti delle donne» con Paola Mariani, a Fano i ristoranti devolveranno un euro alla campagna di solidarietà.

Sotto il sole dei girotondi, da registrare l'appuntamento comune il 10 marzo intorno alle sedi Rai di dieci città: Roma, Milano, Bari, Bologna, Cagliari, Firenze, Napoli, Palermo, Perugia, Torino, Venezia. Mentre domani 6 il girotondo sarà intorno al Palazzo di giustizia di Brescia: dove Berlusconi, Previte Verde vorrebbero trasferire il processo Sme-Ariosto allontanandolo da Milano. Sabato 9 nell'aula magna di Ingegneria a Palermo si svolgerà l'incontro su «legalità e sviluppo» scaturito dall'appello agli intellettuali dei docenti universitari siciliani Mario Centorrino e Giovanni Fiandaca.

f.f.

Marina Astrologo, una delle ideatrici del corteo del Palazzaccio, e Barbara Pollastrini, dei Ds: «Le ragazze sono tantissime in quel che si sta muovendo in questi giorni»

Partiti e movimenti si stringono la mano, al femminile

Federica Fantozzi

ROMA Virginia Woolf a nome delle donne reclamava «una stanza tutta per sé». I tempi sono cambiati e loro non si accontentano più di uno sgabuzzino: «Serve uno studio con Internet e fax, per tradurre il pensiero in azione, informarsi e metabolizzare i dati, formulare idee e realizzarle». In due parole: per agire.

Dietro i girotondi ci sono quelle come Marina Astrologo, una delle organizzatrici riconducibili - con

qualche forzatura - al clan morettiano: «Ma non c'è un'attività femminista specifica. Sollecitiamo il coinvolgimento dei cittadini come soggetti di diritti». Però a rispondere sono in gran parte donne, dal Palazzaccio romano al Palavobis, dal corteo di sabato scorso alle iniziative annunciate per l'8 marzo. «Questo è un fatto» conviene lei. Dovuto a cosa? «Mah... forse perché le donne hanno una soglia di tolleranza più bassa e meccanismi di reazione più agili». Su un quotidiano di ieri, Adriano Sofri solleva una questione: l'altra metà del cielo

prepara le manifestazioni, tiene in ordine gli archivi, naviga in Rete con mani esperte. Ma poi «sui palchi di sinistra domina il maschio... al Parlamento o nei giornali, nelle galere o fra i portavoce dei no global la questione dello sgombero (maschile, ndr) è tutt'altro che risolta». Per la Astrologo la spiegazione risiede nell'enorme arretratezza in cui sono state sprofondare le donne italiane». Soprattutto in politica dove «le pari opportunità esistono solo sulla carta, la Bindi è sfottuta come pasionaria, la Anselmi e la Jotti sveltano in

un deserto». Insomma, «la politica istituzionale è un privilegio». Le pari opportunità, quelle reali, sono scandite da figli, affetti, lavoro, ménage familiare. Difficile stupirsi allora se «è così difficile farsi largo. Mentre c'è un terreno più aperto nella società civile». Grazie ai movimenti, alle autoconvocazioni e alle nuove professioni. Lei, traduttrice, si definisce «cottomista»: uno dei lavori «che consentono di ricavarci nicchie creative all'interno di giornate caotiche».

Anche Barbara Pollastrini, coordinatrice delle donne Ds, sente aria

nuova in giro: «Un soffio dirompente di movimenti giovanili contro le ingiustizie nel mondo, e le ragazze sono tantissime». Ma il refole viene da più lontano dello schiaffo di Moretti: «Il vento più robusto è quello della politica, dell'Ulivo che ha preparato il terreno a donne diverse per età e cultura ma unite nel dire: così non va». Anche se, certo, «la politica organizzata ha un limite: non aver modificato abbastanza tempi, linguaggi, simboli». Sofri provoca: se sul palco al posto di Di Pietro fosse salita Lella Costa «la vedete la diffe-

renza, no?». Lei lo ringrazia per averlo notato: «Se la leadership fosse stata più scelta, voluta e selezionata dalle donne, forse non avremmo perso le elezioni». Si avvicina, come ogni anno, l'8 marzo. Qualcosa è cambiato? La Astrologo non sa: «Vedremo. Aveva perso di significato, e allora basta alla cena con le amiche. E alle mimose morenti tagliate dal ramo». La Pollastrini ha fiducia: «La parola unità non ha mai avuto così tanto valore. E le donne sono abituate a convivere con le differenze». Sofri scrive che succederà: «basta una gommatina e prenderanno palco e tettoia». Il volantino delle diessine ammonisce: «Occorre una spallata per le donne di questo Paese, una nuova frontiera di civiltà». La spallata rosa: per Berlusconi, dopo i fantasmi di quelle giudiziarie e di piazza, una nuova preoccupazione?

operazione **Marzo** *fiat*

Panda
da € 5.750**
L. 11.135.000

Seicento
da € 6.770**
L. 13.110.000

Punto
da € 8.640**
L. 16.730.000

Doblò
da € 11.990**
L. 23.216.000

Multipla
da € 16.000**
L. 30.980.000

Marea
da € 14.410**
L. 27.900.000

**Fino a € 3.100*
(L. 6.000.000)
per il tuo usato
che vale zero.**

COGLI *l'attimo*

fino al 31 marzo

*Importo valido per Fiat Marea. **Prezzo chiavi in mano IPT esclusa in caso di un usato che vale zero.

FIAT
www.buy@fiat.com